101

IL RITORNO DI ULISSE IN ITACA

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DI MIRTILLO FELSINEO

ARCADE LISBONENSE, &c.

DA RAPPRESENTARSI

NELLA REAL VILLA

DI QUELUZ

IN OCCASIONE DI FESTEGGIARSI

IL GLORIOSO NASCIMENTO

DI SUA REALE ALTEZZA

LA SERENISSIMA SIGNORA

D. MARIA CLEMENTINA

INFANTA DI PORTOGALLO

L' ANNO 1774.

IN LISBONA

NELLA STAMPERIA REALE.

M. 1467 P.

CB 3044408
#1663206

ARGOMENTO.

Da' più antichi accreditati Scrittori, e Poeti sappiamo come Ulisse figlio di Laerte, Re d' Itaca, amasse oltre ogni credere la sua Sposa Penelope, di modo, che dovendo egli unirsi all' Armata per andare all' assedio di Troja, si finse alieno di mente per non abbandonarla; ma poi scopertasi da Palamede una tale finzione, fu costretto a partire.

Il lungo tempo della di Lui peregrinazione, dopo il ritorno de' vittoriosi Greci, diede loco a far credere, (come già si diceva,) ch' egli fosse estinto. Questa vana credenza, e l' estrema beltà di Penelope furono le due cagioni, che trassero in Itaca molti Principi, che la bramavano per isposa. Penetrò Ulisse, benchè lontano, le suriferite circostanze, che maggiormente lo rendevano geloso, (quantunque persuaso della fedeltà di Penelope,) e molto più sapendo esservi fra quelli Antineo, di carattere audace, e che andava perduto per la medesima. In oltre Calipso figlia di Atlante, e di Teti, Regina di una delle Isole del Mare Jonio, avendo accolto Ulisse dal naufragio, mentre ritornava da Troja, se ne invaghì a segno di non volere mai più lasciarlo partire; però sdegnando egli, e gli amori di costei, e la nojosa dimora; favorito dalla sorte, improvvi-

ſamente ſe ne fuggì ; Accortaſi di ciò la diſperata Calipſo , ſi diede a macchinare vendetta ; onde poeticamente ſi finge , che ſi portaſſe in Itaca , moſtrandoſi amica di Penelope in paleſe ; ma che poi di naſcoſto ſi adopraſſe a favore di Antineo , accreditando per vera la perdita di Uliſſe : Quando inaſpettatamente , (ad onta delle arti maligne , e delle tempeſte da coſtei ſuſcitate ,) arriva Uliſſe , e Teucro ſuo confidente ; di che ſdegnata Calipſo , ed Antineo amareggiato , tentano nuove inſidie ; però , mal grado le loro frodi , reſtano deluſi. Finalmente ſorpreſi dallo ſplendore della Virtù da eſſiloro oltraggiata ; conoſcendo il proprio fallo , volontariamente ſi eſpongono al meritato caſtigo ; ma la caſta Penelope implora per eſſiloro un generoſo perdono : Uliſſe vi acconſente , e fa che Antineo ſpoſi Calipſo , la quale ſe ne compiace ; e quindi , traſportata da un eſtro fatidico , predice la ſerie luminoſa di quegli Eroi , di cui va glorioſo il Trono Luſitano ; e fra gli applauſo di giubilo termina l' azione.

La ſcena ſi rappreſenta nella Reggia di Uliſſe ſituata nelle vicinanze del Porto d' Itaca.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ALLA PRIMA SCENA

Atrio interno nella Reggia di Uliſſe.

ALLA SCENA SESTA

Porto d' Itaca

Da cui ſi vedono gli effetti proceduti da un' antecedente, ma già calmata tempeſta. Innanzi, Portico eſteriore della Reggia d' Itaca per cui ſi paſſa alla gran Piazza, parte unito alla Reggia medeſima continuando alla deſtra. Indietro, Caſtello con Torre ſituata ſu gli ſcogli vicini all' entrata del Porto ſudetto. Alla ſiniſtra, veduta di una gran parte della Città d' Itaca, che ſi eſtende ſopra varie amene colline. Cammino praticabile, pieno di arbori, che conduce alla ſpiaggia del Mare; e altro, che guida alla Città medeſima.

ALLA SCENA VIII.

Atrio, come nella Prima Scena.

ALLA SCENA XI.

Luogo magnifico, ornato di Statue, ed antichità Greche, con tre Archi praticabili in proſpetto da cui ſi paſſa ad una Delizioſa.

Architetto del Teatro, Macchiniſta, Inventore, e Pittore delle Scene: Il Signor IGNAZIO DI OLIVEIRA.

I BALLI

Sono d' invenzione del Sig. Francesco Sauveterre, ed eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Pietro Colonna.

Sig. Tommaso Zucchelli.

Sig. Francesco Zucchelli.

Sig. Paolo Orlandi.

Sig. Teofilo Corazzi.

Sig. Luigi Bardotti.

Sig. Carlo Vitalba.

Sig. Luigi Bellucci.

Tutti all' attual ſervizio di S. M. F.

Il Veſtiario è d' invenzione, e direzione del Sig. Paolo Solenghi, all' attual ſervizio di S. M. F.

AT-

ATTORI

ULISSE Re d' Itaca,

Il Sig. Carlo Reyna.

PENELOPE Sposa di Ulisse,

Il Sig. Giambattista Vasques.

ANTINEO, nemico di Ulisse, ed amante di Penelope,

Il Sig. Luigi Torriani.

CALIPSO, sotto nome d' ISMENE,

Il Sig. Giuseppe Orti.

TEUCRO, amico, e confidente di Ulisse,

Il Sig. Giovanni Ripa.

CORO di Genj, e Ninfe.

Gli Attori sudetti, come pure i Cantori del Coro, sono tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

COMPARSE

Soldati, Guardie, Marinari } del seguito di Ulisse.

Damigelle, Guardie } del seguito di Penelope.

Due Soldati per Antineo.

LA MUSICA

È del Sig. David Perez, Maestro delle LL. RR. AA. La Sereniſſima Signora Principeſſa del Braſile, ed Infante di Portogallo.

IL RITORNO DI ULISSE IN ITACA.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nella Reggia di Uliſſe.

PENELOPE, ed ISMENE.

Iſm. MA perchè ſempre, o amica,
Tanto lagnarti, e tanto
Affliggere il tuo cor? l'inutil pianto
Tergi dagli occhi tuoi: ſtà in poter noſtro
Il vincere noi ſteſſi; e l'alme grandi...
Pen. Ah, nell'altrui periglio,
Facile, o Iſmene, è l'appreſtar conſiglio.
Iſm. Ma qual nuova cagione
Hai tu di ſoſpirar?
Pen. Forſe nol ſai!
Di Uliſſe il dubbio fato;
Il gelido timore
Di più nol riveder; l'altero ſtuolo
Degli abborriti amanti; il folle ardire
Di Antineo audace; e tante

Altre cure moleſte
Onde oppreſſa mi vedi;
E del mio duolo la cagion tu chiedi?

Iſm. Anch' io perdei l' oggetto
Più grato agli occhi miei;
Anch' io pianſi, e penai;
E ben ſa il Ciel quanto il mio cor ſi affliſſe;
Però...

Pen. Ma quel non ſomigliava Uliſſe.

Iſm. Anzi ad Uliſſe iſteſſo
Avea pari il ſembiante.
Ah per l' ingrato amante (1)
Mi ſtruſſi, è ver; ma la ragion dipoi (2)
Mi die' valor per ſuperar l' affanno.

Pen. Di Penelope il cor tutte non hanno.

Iſm. Sia ciò che vuoi; ma intanto,
Che giova il ſoſpirar? forſe il tuo Spoſo
O più non vive, oppure
Forſe qualche altra face...

Pen. Oh quanto, Iſmene,
Quanto mi ſei moleſta!
Quall'arte mai di tormentarmi è queſta! (3)

Ah, per pietà! deh laſciami
In preda al mio dolore!
Tu mi traffiggi il core;
Tu mi vuoi far morir! (4)

SCE-

(1) *Con traſporto.* (2) *Si ricompone.* (3) *Smanioſa.* (4) *Parte.*

SCENA II.

ISMENE.

VA pur, ſuperba, e oſtenta
Fedeltà a quell' ingrato,
Che l' amor mio ſprezzò. Già in quel tuo pianto,
Di Calipſo deluſa
Dall' orgoglioſo Uliſſe,
La più accerba vendetta
Comincia a germogliar. Già a' danni ſuoi
Deſtai nembi, e procelle: Il patrio lido
Più non vedrà l' infido; e ſe per caſo
Foſſe dall' onde a queſte ſpiagge ſpinto,
Lo rivedrai, per tuo cordoglio, eſtinto. (1)

SCENA III.

ANTINEO, e detta.

Ant. PRincipeſſa.
Iſm. Che vuoi? non arreſtarmi. (2)
Ant. Qual ſdegno intempeſtivo
Ti balena ſu 'l ciglio?
Iſm. A te per ora,

(1) *Furioſa in atto di partire.* (2) *Come ſopra.*

Ciò non lice ſaper. (1)
Ant. Ma dimmi almeno
Se alla bella, che adoro
Favellaſti di me.
Iſm. Molto. (2)
Ant. E che diſſe? (3)
Iſm. I ſenſi ſuoi ſon dubbj ancor.
Ant. Ma intanto
E che ſperar poſs'io?
Iſm. Che Antineo è l'odio ſuo; (4)
Che il conjugale affetto
Non mai ſi ſcorderà; che il ſolo Uliſſe
Fu, e ſarà la ſua fiamma...
Ant. Oimè! (5)
Iſm. Che impreſſo
Porta Uliſſe nel core,
E, a lei, follia è il favellar d'amore. (6)

SCENA IV.

ANTINEO.

IO deluſo! io ſprezzato!
E ſarà ver!.. chi sà? d'Iſmene il labbro
Mi naſconde un arcano,
Che

(1) *Sempre in atto di voler partire.* (2) *Impaziente.* (3) *Con premura, ed anſietà.* (4) *Con traſporto.* (5) *Da ſe.* (6) *Parte.*

Che comprender non ſo: Forſe ingannarmi
Eſſa potrebbe ancor. Oſpite amica
Penelope la crede,
Eppur tale non è... Coſtei per ſcorta
Preſi a' diſegni miei;
Ma l' arte di coſtei
Non ſo dove mi guida;
E in Iſmene, Calipſo è ſempre infida. (1)

SCENA V.

ISMENE, che ſorte dalla parte oppoſta per onde s' incammina ANTINEO, e lo fa reſtare; indi PENELOPE con due damigelle.

Iſm. ANtineo, dove vai? ſiam vendicati.
Ant. E come?
Iſm. Il tuo nemico;
E del mio amor l' altero
Sprezzatore inumano,
Il dì più non vedrà: Fra i neri flutti
Reſtò preda dell' onde; e or ſu le arene
Negletto giace. (2)
Ant. E ſarà vero?...
Pen. Iſmene.

Iſm.

(1) *In atto di partire.* (2) *Sorte Penelope con traſporto di allegrezza.*

Iſm. Qual gioja!
Ant. Qual piacer!
Pen. Maggior contento,
No, che del mio non v'è. Dell'alta Torre
Che ſu 'l Mar ſignoreggia,
Il vigile Cuſtode
Mi aſſicurò, mi diſſe,
Salvo dall'onde, eſſere in porto Uliſſe.
Ant. Uliſſe! (1)
Iſm. Oh Ciel! (2) Ma queſta
Eſſere ancor potrebbe (3)
Luſinghiera menzogna.
Pen. Ah chi mi toglie (4)
Queſto dubbio funeſto!
Chi andrà il vero a ſaper!
Ant. Coſtei s'inganni. (5)
Io ſteſſo andrò, benchè il mio amor condanni. (6)
Pen. Qualunque ſia l'evento,
Fra la ſperanza, e il duolo
L'amato Spoſo ad incontrar io volo. (7)
Iſm. Numi, ſe l'empio vive;
E ſe tanto da voi ſchernita io ſono,
Vi deteſto per ſempre, e vi abbandono. (8)

SCE-

(1) *Sorpreſo.* (2) *Da ſe.* (3) *A Penelope, affettando compaſſione.* (4) *Agitata.* (5) *A parte ad Iſmene.* (6) *Parte.* (7) *Parte, e ſcco le Damigelle.* (8) *Parte.*

SCENA VI.

Porto d' Itaca

Da cui ſi vedono gli effetti proceduti da una antecedente, ma già calmata tempeſta. Innanzi, Portico eſteriore della Reggia d' Itaca per cui ſi paſſa alla gran Piazza, parte unito alla Reggia medeſima continuando alla deſtra. Antico Caſtello con Torre ſituata ſu gli ſcogli vicini all' entrata del porto ſudetto. Alla ſiniſtra, veduta di una gran parte della Città d' Itaca, che ſi eſtende ſopra varie amene Colline. Cammino praticabile, che conduce alla ſpiaggia del Mare, pieno di arbori; e altro, che guida alla Città medeſima.

Al ſuono de' muſicali inſtrumenti sbarca ULISSE accompagnato da TEUCRO, col ſeguito de' Soldati Greci di ſua comitiva, e viene incontrato da' GENJ, e NINFE fra l' armonia del ſeguente

CORO

FAuſto ſcendi al patrio lido,
Di Laerte, o invitta Prole.
Per te chiaro ſplende il Sole;
Per te in calma torna il Mar.

PARTE DEL CORO

Grand' Uliſſe il paſſo affretta,
E la Spoſa tua diletta
Vieni, vola a conſolar. (1)

(1) *Parte il Coro.*

Uliſ.

Ulis. Grazie a tutti vi rendo,
O della Grecia tutelari Numi,
Siamo in Itaca alfin! L'amata Spoſa,
Per cui tanto penai; delle mie brame
È l'oggetto più degno. Ah Teucro, il Cielo
Sia propizio al mio cor!
Teu. Di che paventi?
Fra greci Duci il primo
In te onora la Fama:
Altro non vide il Mondo
Maggior di te: La ſorte
Già vanti in tuo poter.
Ulis. Ah! della ſorte
Sempre incerto è il favor: ad ogn' iſtante
Cangia di aſpetto, e ſempre
Abbiam di che temer.
Teu. Ma in queſta guiſa
Penſando, mi perdona,
Sarai ſempre infelice.
Ulis. E tu in errore
Sempre, o Teucro vivrai. Quando più ſembra
Tranquillo il mar, ſe troppo
Della calma ſi fida
L'ineſperto Nocchier; un improvviſo
Nero turbin fremente,
Rapido il porta a naufragar ſovente.

Teu.

Teu. Oh ſempre ſaggio Uliſſe!
I detti tuoi...
Uliſ. Non più. Toſto i miei paſſi
Precedi, ed al mio ben... ma no: t'arreſta.
Meglio ſarà, ch' io ſteſſo... (1)
Teu. È ver.
Uliſ. Ma Teucro, (2)
Non m' intendi! Che tardi? E ancor non vai?
Teu. Oh traſporto d' amor! (3) Inteſi aſſai. (4)

SCENA VII.

ULISSE.

I Miei deſir ſeconda
Bella Madre d'Amor! Togli al mio ſeno
Quelle cure moleſte,
Che mi fanno penar! Spoſa adorata,
Perdona a' dubbj miei! Io non pavento
Della tua fedeltà: l' ardir io temo,
Ne' paleſi rivali,
Di un diſperato amor! Vicino al porto
De' bramati contenti, oh quanto affanna
Queſto mio cor la geloſia tiranna!
Ah

(1) *Da ſe, in modo che Tecuro ſente.* (2) *Alterato.* (3) *Da ſe.* (4) *Parte.*

Ah perdona, amata Sposa!
So ch' io sono il tuo diletto;
Ma un sì barbaro sospetto
Mi conduce a delirar. (1)

SCENA VIII.

Atrio interno nella Reggia di Ulisse.

PENELOPE accompagnata dalle damigelle, ANTINEO, poscia ULISSE.

Ant. DArti pace conviene: I giorni suoi
Già Ulisse terminò. Tu ad altro oggetto
Puoi donare il tuo amor: Deh non ti spiaccia
Volgere un dolce sguardo
A chi langue per te!
Pen. Oh infausto evento! (2)
Ant. Ah sì, nel tuo bel core
Trionfi un nuovo affetto; e a chi ti adora... (3)
Ma dove corri! Ascolta...
Pen. Deh lasciami una volta!
Ant. E come mai! (4)
Se co' disprezzi ancora

In-

(1) *Parte.* (2) *Da se, non facendo caso d' Antineo.* (3) *Penelope lo sfugge.* (4) *Sorte Ulisse, che vedendo Antineo si arresta ad osservare.*

Innamori così!

Pen. Io i ſenſi tuoi
Non aſcolto, e non curo.

Ant. Ed il mio amore... (1)

Pen. Mi tormenta, e l'abborro.

Uliſ. Ah traditore! (2)

Pen. Oh Ciel!

Uliſ. Perfido, mori.

Ant. A te pria nelle vene... (3)

Pen. Chi mi ſoccorre... ohimè! (4)

Ant. Ceder conviene. (5)

Pen. Ah il mio Spoſo dov'è! (6) Deh Numi amici,
Difendete il mio ben!

Uliſ. Oh cari affetti! (7)
Mio conforto, mia vita,
Il tuo ben non ſon' io?

Pen. Ah tu ſei l'odio mio, (8)

Uliſ. Deh quale inganno!

Pen. Uliſſe è il ſolo oggetto,
Che

(1) *Vuol trattenere Penelope, che ſdegnata lo sfugge.* (2) *Alla voce di Uliſſe, Penelope volge lo ſguardo mentre, che Uliſſe iſteſſo ſi avvanza furioſo col ferro alla mano contro di Antineo, che toſto ſa il medeſimo contro di Uliſſe.* (3) *Penelope, temendo il periglio di Uliſſe, ſviene fra le braccia delle ſue damigelle.* (4) *Ad un colpo di Uliſſe cade l'acciaro ad Antineo.* (5) *Fugge.* (6) *Uliſſe laſcia di ſeguire Antineo, e ſi rivolge a Penelope.* (7) *Da ſe.* (8) *Senza guardarlo, credendolo Antineo.*

Che ſempre amai: Fedele
A lui morir ſaprò. (1)
Uliſ. Ma ſenti... aſcolta...
Pen. E negli Eliſi ancora,
A' miei ſinceri accenti, il flebil eco
Uliſſe alternerà! (2)
Uliſ. Ma Uliſſe è teco. (3)
Pen. Uliſſe è meco! (4)
Uliſ. Ah sì, quello ſon io
Adorato idol mio...
Pen. Ah mio teſoro... (5)
Uliſ. Che mi vuoi dir?
Pen. Ohimè! Spiegar io bramo
L'interna gioja; ma la gioja iſteſſa,
Fra i tumulti del cor tien l'alma oppreſſa!

Vorrei dirti, amato Spoſo,
Qual per te io viſſi in pene;
Che tu ſolo, amato bene,
Sempre foſti il mio penſier.
Ma ſpiegar non poſſo appieno
Del mio cor qual ſia il contento.
» È una ſpecie di tormento
» Queſt' eccesſo di piacer!

Uliſ. A ricompor gli affetti
Dona tregua al tuo cor.

SCE-

(1) *Come ſopra.* (2) *Come ſopra.* (3) *Arreſtandola.*
(4) *Rimane attonita.* (5) *Con traſporto affettuoſo.*

SCENA IX.

TEUCRO, e detti.

Teu. FUggi, o Signore.
Pen. Come!
Uliſ. Perchè? (1)
Teu. Di un traditor le inſidie
Per te mi fan tremer.
Uliſ. Ma non per queſto
Uliſſe fuggirà
Pen. Sono pur brevi
I contenti per me! (2)
L'indegno autore
Chi mai ſarà? (3)
Teu. Quel Duce,
Che importuno ſeguiva i paſſi tuoi.
Uliſ. Come ciò ſai?
Teu. Io ſteſſo
Poc'anzi il vidi, e inteſi...
Pen. Antineo e l'empio.
Uliſ. Di lui, io volo ad affrettar lo ſcempio.
(4)
Pen. Ah non eſporti... oh Dio!
Ne' perigli ancor' io
Seguir voglio il tuo fato.

Uliſ.

(1) *Gravé, e ſoſtenuto.* (2) *Da ſe.* (3) *A Teucro.*
(4) *In atto di partire.*

Ulif. A te non lice
Ora meco venir.
Pen. Sorte infelice! (1)

Ulif. Ah, in quel volto, in quegli accenti
Io ritrovo il mio ripoſo;
Ma un oggetto tormentoſo
E quel pianto a queſto cor!
Quello ſguardo, e quel ſoſpiro,
Cara Spoſa mia diletta,
Più m' accende alla vendetta
Dell' indegno traditor. (2)

Pen. Teco, Spoſo adorato,
Viver io voglio, oppur morire a lato. (3)

SCENA X.

TEUCRO.

CHe rara fedeltà! Due più bell' alme
Non vide il Mondo ancor: Pur v' è chi ardiſce
Turbarne ognor la pace. Ah i ſuoi nemici
Sempr' ebbe la Virtù! S' io mi credeſſi
Trovare un cor fedele

Qual

(1) *Piangendo.* (2) *Parte.* (3) *Parte.*

Qual Penelope ha in seno; anch' io vorrei
A quello tributar gli affetti miei.

Sento d' Amor la face,
Che mi circonda il core;
Ma per chi nutra amore
Ancora il cor non sà.
Ogni vezzoso oggetto
Porta di bella il vanto;
Ma non è facil tanto
Trovar la fedeltà. (1)

SCENA XI.

Luogo magnifico ornato di statue, e antichità Greche, con tre archi particabili in prospetto, da cui si passa ad una Deliziosa.

ANTINEO, ed ISMENE.

Ant. I passi miei non trattener: funesta
Sarebbe ogni dimora.
Ism. Ah già palese
Ad Ulisse è il tuo inganno.
Ant. Ei negli aguati
Non cadde, il so; ma sempre
Sal-

(1) *Parte.*

Salvar non ſi potrà
Iſm. Più cauto almeno
Eſſer tu non ſaprai?
Ant. No; il mio valore
Riſoluto mi rende.
Iſm. Ah ti ſovvenga,
Che ogn' impreſa più bella in van ſi tenta,
Quando il valor temerità diventa.

Ant. Il mio cor non è capace
Di ſeguir il tuo conſiglio.
Vado incontro al mio periglio
A cercar del cor la pace,
O la morte ad incontrar.
Fra gli oltraggi amore, e ſdegno
Mi conduce, e mi avvalora.
Un gran pregio è quello ancora
Di ſaperſi vendicar. (1)

SCENA XII.

ISMENE, ed ULISSE dal fondo della Scena con Guardie.

Iſm. AH ſe Antineo ſi perde,
Io ſola, che farò!.. Ma, qual ſorpreſa!

Uliſ-

(1) *Parte.*

Uliſſe! Si deluda...
Uliſ. Colei chi mai ſarà! (1)
Iſm. Del prode Uliſſe
A me ancor ſia conceſſo
Il ritorno onorar.
Uliſ. Ma tu chi ſei? (2)
Iſm. Signor, d'alto lignaggio
L'origin vanto: un tempo
Viſſi amante tradita (3)
Da un perfido amator. Altro per ora
Non ricercar.
Uliſ. Qual vuoi; ma per chi ha in ſorte
Adorar tal beltà, cambiar d'affetti
Sì facil non mi par.
Iſm. Pure al mio core
Soffrir convien la tirannia d'amore!

Oh quanti adorano
Un bel ſembiante, (4)
Perchè lo credono
Fido, e coſtante;
Eppur talora
Così non è.

Oh

(1) *Da ſe, avviccinandoſi.* (2) *Oſſervandola.* (3) *Con eſpreſſione forte, e ardita.* (4) *Vezzeggiando Uliſſe co' ſguardi, ma con affettata ironia; ed Egli oſſervando Iſmene con maggior attenzione.*

Oh quante fingano
Affanni, e pene,
Perchè non vantano
Il cor d' Iſmene:
Tu ben m' intendi, (1)
Credilo a mè. (2)

SCENA XIII.

ULISSE.

DI queſta Iſmene, in vero,
Non poco mi ſorprende
L' accorto favellar. D' altri parlando
Parea meco ſdegnata... In queſto loco
Chi introdotta l' avrà?...

SCENA ULTIMA.

PENELOPE con ſeguito, ULISSE, poi TEUCRO ed ANTINEO ſenza ſpada, con due Guardie, e toſto ISMENE.

Pen. SPoſo...
Uliſ. Che rechi?
Pen. Il tuo maggior rivale,
Antineo è in tuo poter.

Uliſ.

(1) *Con ironia eficace.* (2) *Parte.*

Uliſ. E a chi degg' io
Di queſt' opra la cura?
Pen. Alla tua Spoſa.
Uliſ. Alla mia Spoſa! E come?
Pen. Allor che vidi
La tua vita in periglio, ebbi a gran ſorte
L'eſpormi in tua difeſa: Il tuo nemico,
Minacciando raggiunſi: a i detti miei,
Da ſuoi ſteſſi ſeguaci
Si vide abbandonar: toſto ſdegnato,
Tutto contro ſe ſteſſo
Rivolſe il ſuo furor: nel proprio ſeno
Volle immerger l'acciar: ferma, gridai;
Egli ſorpreſo allora
Dal ſevero comando,
Tutte al mio pie' depoſe l'ire, e il brando.
Uliſ. Dunque fra lacci...
Pen. Sì, Teucro fra poco, (1)
Quì a te lo condurrà.
Uliſ. Oh quanto devo
Al tuo bel cor!
Teu. Signor, eccoti il reo.
Uliſ. De' tuoi delitti, audace,
Preparati alla pena.
Ant. E che ſi tarda (2)
La mia colpa a punir?

Iſm.

(1) *Dal fondo della Scena, alla ſiniſtra, ſorte Teucro, ed Antineo ſenza ſpada, con due guardie.* (2) *Sorte Iſmene.*

Iſm. Nella ſua colpa
Ebbi gran parte anch' io.
Uliſ. Che veggo!
Pen. Iſmene!
Teu. Oh Ciel!
Iſm. In me ti reco
Chi macchinò gl' inganni: In me ravviſa
Una oltraggiata amante: I tuoi diſprezzi
Fomentar l'ire mie: Quì mi conduſſe
Il deſio di vendetta: Alla tua Spoſa
Finſi amiſtà, ma per tuo danno:
Teu. Indegna! (1)
Iſm. All' ire tue, crudele! io mi abbandono.
Pen. Ma tu Iſmene non ſei?
Iſm. Calipſo io ſono.
Pen. Che inteſi!
Teu. Che aſcoltai!
Uliſ. Barbara donna!
Pen. Ah i lor delitti, il veggo,
Son maggior d' ogni pena; eppur io ſento
Per lor della pietà!
Uliſ. Dunque impunite
Le colpe han da reſtar?
Pen. No; ma clementi
Moſtriamoci in tal dì. (2)
Ant. Io mi confondo! (3)
Iſm. Io reſto! (4)

Pen.

(1) *Daſe.* (2) *Uliſſe reſta penſieroſo.* (3) *Daſe.* (4) *Daſe.*

Pen. Ah, d' ogni fallo
L' origine ſi aſconda
Nel perdono, che imploro
A queſti contumaci!
Teu. Che mai dirà! (1)
Pen. Ma, tu mi guardi, e taci?

Uliſ. Ch' io perdoni, amata Spoſa,
Ad un empia! A un traditor! (2)
Pen. Non mi render più dubbioſa,
La pietà vinca il rigor!
Tut. { Che bell' alma generoſa! / Così fanno i Numi ancor. } (3)
Uliſ. Qual tu brami ſia l' evento.
Pen. Grata ſono a tanto amor.
Tut. { Che piacere! Che contento! / Giubilar per il contento / Io mi ſento-in ſeno il cor. } (4)

Ant. Grato a' tuoi piedi... (5)
Iſm. A' piedi tuoi... (6)
Pen. / *Uliſ.* } *a* 2. Sorgete.
Pen. Intendo i ſenſi voſtri: altro non bramo,
Che rendervi felici.

Uliſ.

(1) *Da ſe.* (2) *Accennando Iſmene, ed Antineo.* (3) *Alternativamente.* (4) *Come ſopra.* (5) *Inginocchiandoſi ad Uliſſe.* (6) *Inginocchiandoſi a Penelope.*

Uliſ. I voſtri errori
Dilegui un Imeneo. Di Antineo Spoſa
Calipſo oggi ſarà.
Iſm. Io mi rimetto
Al tuo voler.
Ant. Ed io per tal l' accetto.
Teu. Oh ſorte! (1)
Iſm. Ah tu perdona... (2)
Pen. In queſto ampleſſo (3)
Riconoſci il mio cor.
Teu. Più nobil' alma
Chi mai più vanterà?

Iſm. Taci, che il Cielo
Mi riſchiara la mente, e il ſen m' accende
Di un eſtro agitator... L' ordin de' Fati,
Ne' Secoli remoti
Io già diviſo; e veggo
Sorger vaſta CITTÀ, che da Te il nome (4)
Acquiſterà: Fra ſuoi REGNANTI AUGUSTI
UNO col tempo avrà, che de' Monarchi
Sarà norma, e ſplendor: del Tempo i danni
Nulla ſeco potran: da REGIA FIGLIA
(D' alta REGNANTE immago)
Di Penelope i vanti
Superar EI vedrà: Nel di LEI SPOSO
Riſ-

(1) *Daſe.* (2) *A Penelope.* (3) *Dà un ampleſſo ad Iſmene.* (4) *Accennando ad Uliſſe.*

Risplenderan d' Ulisse
Le più degne Virtù: Del Real Trono
Le felici speranze
Compite sono. Ah già mi sembra adesso
Di esser su 'l Tago; e LOR vedere accanto
Un magnanimo PRENCE
Degna PROLE di LEI!
Di NOVELLA EROINA
I FELICI NATALI
Già veggo celebrar. L' età dell' oro
LÀ in riva al TAGO ravvisar mi lice.

Tutti. Oh fausta sorte! Oh bell' età felice!

CORO

GIORNO più fulgido,
Nè più giocondo
La Grecia, il Mondo
Non vide ancor.
Ma quell' AURORA
Che il Tago onora,
Il nostro giubilo
Rende maggior.

IL FINE.